

Inquilini morosi, recupero lento

Il Comune ha inviato 19mila lettere, ma hanno risposto solo in 3.500

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

IL PIANO di recupero della morosità nelle case popolari del Comune procede a rilento. Lo scorso maggio l'amministrazione ha inviato una lettera a 19 mila nuclei familiari in ritardo nel pagamento dei canoni di affitto chiedendo loro di rispondere con una manifestazione di interesse al Piano di rientro dai debiti. Qual è il risultato parziale? «Al momento abbiamo raccolto 3.500 manifestazioni di interesse, ma c'è tempo fino al 31 dicembre», sottolinea l'assessore comunale alla Casa Gabriele Rabaiotti nel corso della commissione consiliare convocata ieri proprio per parlare del tema morosità. Poco più di un'adesione ogni cinque inquilini morosi. «Un dato che preoccupa? È una delle tante preoccupazioni - commenta Rabaiotti -. Ritengo che se arriveremo a 6 mila manifestazioni di interesse avremo raggiunto un obiettivo importante. Ne servono ancora 2.500. Se non arriveremo a questo risultato, invece, sarà stata un'operazione che ci ha fatto fare tanta fatica per non ottenere un risultato significativo». L'assessore, comunque, ricorda che «prima la percentuale di inquilini che volevano rientrare dalla morosità era solo del 3%».

INSOMMA, qualcosa si muove, ma non abbastanza per recuperare una buona parte dei 440 milioni di euro che il Comune attende ancora dagli inquilini che non pagano l'affitto. Il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Marino Fabrizio De Pasquale, intanto, va all'attacco: «La richiesta di conguaglio spedita agli inquilini Mm è stata un flop, anche se maschera-



PROBLEMA Protesta degli inquilini delle case popolari

ta dalla rateizzazione. Chi pagherebbe migliaia di euro per spese condominiali di 10 anni fa senza vedere uno straccio di giustificativo? Il tentativo di scaricare gli errori del Demanio e di Mm sugli inquilini è fallito».

IERI IN COMMISSIONE Casa sono emersi dati anche sulla morosità nei locali comunali utilizzati per usi diversi rispetto a quelli abitativi. Parliamo di negozi e spazi sociali. In questo caso la morosità raggiunge quota 20 milioni di euro. Rabaiotti spiega che «nove milioni di euro di morosità riguar-

dano i contratti aperti (8,6 milioni di euro per i negozi, 332 mila euro per gli usi sociali, ndr), mentre gli altri 11 milioni di euro riguardano i contratti chiusi, cioè quelli collegati a locatari che hanno abbandonato quegli spazi. Nel caso dei contratti chiusi ci sono due strade: l'accettazione di un piano di rientro o la riscossione coattiva. Non c'è lo sfratto perché quegli ex locatari sono già fuori». I dati sulla morosità nei locali utilizzati per usi diversi - dati chiesti dal consigliere del M5S Gianluca Corrado con un'interrogazione - fanno dire al grillino:



«Sono numeri che fanno paura. Venti milioni di morosità complessivi, 11 relativi a contratti cessati e 9 per contratti in essere. Di questi ultimi poco meno di un milione gestiti con rateizzazioni, dei primi solo tre per i quali si sta procedendo giudizialmente. Nove milioni dovuti da soggetti che oggi utilizzano liberamente l'immobile del Comune per la loro attività. Mattia Calise lo aveva denunciato più di due anni fa. Nulla è cambiato. La situazione è gravissima, si possono astrattamente ipotizzare responsabilità erariali».

massimiliano.mingoaia@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

